

## Pluralismo dei temi

Il pluralismo dei temi, nell'ambito della programmazione campionata, è stato analizzato attraverso la quantificazione dello spazio riservato alla trattazione dei temi medesimi da parte di persone e di personaggi, conteggiati per genere di riferimento. La sintesi raggruppata per macro-temi è rappresentata qui di seguito.

---

### Macro-temi presenti nelle trasmissioni del campione

(% copertura)

Questioni sociali	14,9
Scienza e salute	18,3
Cultura e storia	8,1
Difesa e sicurezza	8,2
Politica interna	8,4
Economia	8,0
Politica estera	5,2
Ambiente e natura	5,8
Istruzione	3,2
Giustizia	5,1
Religione	2,1
Arte, spettacolo e media	12,7
Totale	100

---

**Il quadro restituito mostra una programmazione attenta e curiosa anche agli aspetti più vari della vita sociale.** Le trasmissioni analizzate hanno messo in luce una consolidata capacità di trasmettere agli utenti informazioni e competenze su una vasta gamma di argomenti, tematiche, problemi, da quelli più immediati, dettati dalla cronaca, a quelli il cui contenuto valoriale coinvolge temi etici e prospettive di lungo periodo.

Molto probabilmente il perdurare della pandemia e le resistenze riscontrate dalla campagna vaccinale hanno avuto un impatto costante e profondo sulle esigenze di informazione, di confronto sociale e di rassicurazione, rispetto alle quali il Servizio Pubblico ha prima assunto e poi mantenuto il compito di principale agenzia del Paese.

### *Pluralismo dei soggetti*

L'analisi sul pluralismo dei soggetti rappresentati nell'offerta Rai ha indagato diversi aspetti qualificanti dell'identità del soggetto:

- genere
- generazione d'appartenenza
- orientamento sessuale
- professioni e attività
- provenienza geografica
- condizione socioeconomica
- eventuale disabilità

Le trasmissioni pertinenti con il tema sono state 1.710, pari al 97,7% del campione monitorato.

Di queste 1.356 (il 79,3% del sottocampione) si sono caratterizzate per la **capacità di descrivere efficacemente la realtà del Paese** nella sua varietà e nelle sue molteplici diversità. Le performance migliori sono state fatte registrare dai telegiornali (98% del sottocampione di trasmissioni pertinenti con il tema); a seguire l'approfondimento informativo (89,1%).

Per quanto riguarda la rappresentazione della società in termini di genere, generazioni, provenienza geografica e identità culturali e religiose, i casi pertinenti sono stati ben 2.024. Ognuna delle trasmissioni pertinenti con il tema del pluralismo sociale ha rappresentato l'articolata composizione della società non solo tematizzandola, ma attraverso la visibile presenza, la voce e l'azione in trasmissione di persone e personaggi rappresentativi di tale vasta articolazione, proponendo modelli positivi di inclusione.

Buoni risultati sono stati ottenuti anche dalle fiction di produzione Rai (227 casi pertinenti), soprattutto grazie ai personaggi e alle vicende rappresentate.

Rilevante è inoltre l'attenzione rivolta alle differenze, alle minoranze e alle persone con disabilità mostrata dal complesso delle trasmissioni monitorate (977 casi pertinenti): anche in questo caso la buona pratica ha trovato espressione soprattutto attraverso i temi affrontati, in cui sono proposti modelli positivi di integrazione.

Nel complesso della programmazione diversa dalla fiction, la rappresentazione delle specifiche categorie è generalmente dettata dalla necessità di raccontare il presente secondo i personaggi che fa emergere. Tutti i dati di presenza non possono essere indipendenti dal maggior rilievo e centralità di alcune categorie nella realtà della vita del Paese, e non devono quindi essere letti nella semplice ottica di rispetto di quote di presenza sulla popolazione, ma contestualizzati rispetto all'esigenza di riflettere, soprattutto nell'informazione, la contemporaneità della società.

## PRESENZE E RUOLI DI GENERE

I personaggi rilevati in totale all'interno di tutte le 1.750 trasmissioni monitorate sono stati 31.020. Tra questi, il 62,9% di genere maschile e il 36,8% di genere femminile, lo 0,1% di genere non binario e lo 0,2% non riferibile ad alcun genere (per esempio voci fuori campo o persone presenti in scena, ma con il volto non riconoscibile perché oscurato o di spalle). La presenza di altri generi, in quanto espressamente dichiarata, è stata riscontrata *in primis* nell'approfondimento informativo (0,2%), seguito dall'intrattenimento (0,1%). Il più accentuato squilibrio a favore dei soggetti maschili si registra nelle rubriche sportive (84,2%) e nella cultura (67,3%). Ammontano al 41,9% le donne nelle fiction di produzione Rai, mentre, per quanto riguarda i programmi non fiction, la percentuale più alta è presente nell'intrattenimento, con il 40,2%. Per quanto riguarda i ruoli narrativi, una sostanziale parità si riscontra solo nei ruoli rilevanti, con il 43,4% di uomini a fronte del 42,8% di donne. Nei ruoli televisivi di programmi non fiction, prevalgono le donne nella conduzione (53,3%), mentre le inviate o corrispondenti si attestano al 44,7%. Le opinioniste sono solo il 30,1% e le esperte il 22,8%. Nella fiction di produzione Rai le donne sono protagoniste di puntata nel 58,5% di casi ma di "stagione" solo nel 36,2%; sono co-protagoniste di "stagione" nel 44,2% e comprimarie di "stagione" nel 45,1% di casi. Questi dati, seppur con delle oscillazioni, evidenziano la ricerca di un equilibrio almeno tra i due principali generi e la tendenza a raccontare storie corali, con un elevato numero di personaggi rilevanti e fortemente caratterizzati.

## RAPPRESENTAZIONE DELLA DIVERSITÀ DI ORIENTAMENTO SESSUALE

L'orientamento sessuale è sempre frutto di una scelta privata, resa pubblica solo se e quando lo desidera la persona interessata. Orientamenti LGBTQI+ sono esplicitati nell'1,0% di persone e personaggi.

## PLURALISMO GENERAZIONALE

Per quanto riguarda l'età di persone e personaggi presenti sulla scena, essa non è dichiarata dagli interessati ma rilevata dai ricercatori, quindi non certificata anagraficamente e talvolta incerta. I dati sono quindi solo indicativi, ma consentono ugualmente di esprimere considerazioni interessanti.

Tra i maggiorenni, la fascia 50-64 anni è quella maggiormente rappresentata nelle trasmissioni Tv (31,2%). Essa è seguita da quella 35-49 anni (26,1%) e degli ultrasessantacinquenni (11,7%). I soggetti compresi tra i 18 e i 34 anni sono l'11,2%.

Le donne in scena sono più giovani degli uomini: la fascia in cui sono maggiormente rappresentate è quella 35-49 anni (dove rappresentano il 46,5% della fascia anagrafica di riferimento).

Considerando anche che l'età di persone e personaggi dipende da considerazioni inerenti alla programmazione e, soprattutto per l'informazione e l'attualità, alla natura dei fatti da raccontare, tali scostamenti sono da valutarsi come indicativi e non rappresentano di per sé elementi di una mancata attenzione o svalorizzazione verso determinate fasce di popolazione, specialmente quelle più anziane.

## PROFESSIONI E ATTIVITÀ DI PERSONE E PERSONAGGI

Le professioni più frequenti che compaiono nei programmi sono i giornalisti, i conduttori e gli altri professionisti dei media (32,6%), seguiti dalle *celebrity* – artisti, attori e attrici, scrittori e scrittrici, cantanti – con il 13,4%. Seguono figure istituzionali, politiche e della pubblica amministrazione (8,0%), medici e personale sanitario ma in percentuale inferiore rispetto all'anno precedente nonostante il perdurare dell'emergenza sanitaria (4,8% vs 6,4%), e, staccati, i ruoli familiari (gente comune e in larga maggioranza donne) con il 4,5%, imprenditori, manager ed economisti (3,7%), figure dello sport (3,7%), figure economiche, finanziarie e imprenditoriali (2,9%), professori e operatori della cultura e della formazione (2,9%), le forze dell'ordine (2,3%).

La presenza femminile è preponderante tra le figure legate alla cura della casa e della persona (85,2%), maggioritaria nei ruoli familiari (65,0% del totale di questo tipo di presenze) e rilevante in particolare fra le professioni dei media (44,3%), dei media digitali: influencer, youtuber, blogger, ecc. (45,5%) e tra le *celebrity* (35,3%).

## RAPPRESENTAZIONE DELLE DIVERSE PROVENIENZE GEOGRAFICHE

Rispetto alla provenienza geografica dei personaggi presenti nelle trasmissioni Rai, il 94,4% è appartenente all'Unione Europea; da Paesi europei non UE proviene lo 0,9%, dall'Asia l'1,1% e dall'America Settentrionale l'1,0%. L'Africa apporta lo 0,4% e America Latina lo 0,7%. I rimanenti casi non risultano attribuibili.

## RAPPRESENTAZIONE DELLE CONDIZIONI SOCIALI

Rispetto all'appartenenza socioeconomica, la presenza maggiore è quella di persone e personaggi collegati ai ceti medi (41,1%). Le persone e personaggi presenti nel campione monitorato appartenenti alla classe più elevata risultano pari al 38,3%.

La piccola borghesia e la marginalità economico-sociale sono rappresentate in misura più ridotta (7,0% e 1,1% rispettivamente). Complessivamente, sia per la diversa provenienza geografica, sia per la rappresentanza socioeconomica, i valori risultano più ridotti rispetto all'attuale composizione del Paese; ciò deriva anche dall'esigenza di rappresentare gli eventi dell'attualità e quelli istituzionali, la cui composizione rispetto a queste caratteristiche è necessariamente diversa. Il 12,5% corrisponde alla categoria "non definibile".

## RAPPRESENTAZIONE DELLE DISABILITÀ

Persone e personaggi con disabilità dichiarate o evidenti hanno rappresentato l'1,2% delle persone e dei personaggi presenti nelle trasmissioni. Questo valore è da considerare del tutto indicativo e non direttamente confrontabile con i dati ISTAT sulla popolazione, poiché tale caratteristica non è sempre individuabile o nota e non sarebbe opportuno che lo fosse in maniera indiscriminata.

## *Pluralismo dei linguaggi*

Tra le 1.710 trasmissioni riconosciute come pertinenti rispetto al pluralismo sociale, **in 1.356 (79,3%) la conoscenza delle realtà del Paese nella loro varietà e nelle loro molteplici diversità è stata rappresentata con una efficace narrazione**. Nel 18,6% dei restanti casi la variabile non è stata reputata pertinente e solo nel 2,1% sono state ravvisate carenze nella descrizione della realtà del Paese.

L'approfondimento è il genere che più si è rivelato in grado di restituire i molteplici aspetti/la natura controversa di un tema/problema (38,5% dei casi dove ogni trasmissione può contenere più occorrenze); all'opposto le fiction di produzione Rai.

Una percentuale molto elevata è stata riscontrata anche per il rispetto della varietà delle opinioni; la necessaria pluralità delle voci e delle opzioni culturali ed etniche è infatti garantita e promossa nel 98,4% delle trasmissioni pertinenti col tema.

Nel 83,3% delle trasmissioni pertinenti, il formato e il linguaggio sono risultati adeguati a garantire, ma anche a promuovere attivamente il pluralismo sociale. Questo risultato è ascrivibile, in particolare, a un linguaggio verbale e a una forma che si dimostrano capaci di raggiungere il pubblico, alla correttezza dei modi in cui i temi espressivi del pluralismo sociale e relativi personaggi sono affrontati e a un uso espressivo delle immagini coerente con l'obiettivo di descrivere la varietà e la diversità, rispettando la dignità delle persone.

Lo stile e le modalità della narrazione appaiono dunque capaci di trattare temi e questioni in modo tale da permettere al pubblico di formarsi una propria opinione, attraverso l'offerta di validi strumenti e di una panoramica esauriente dei vari punti di vista, attingendo, di norma, a fonti autorevoli e affidabili in modo da permettere a tutti una comprensione adeguata.